

nostre famiglie, comunità, parrocchie.

Questa campagna è importante come sforzo sinodale, realizzato da realtà nazionali cattoliche che hanno già fatto la scelta di disinvestire dai fossili: l'Associazione cattolica italiana, Aggiornamenti Sociali, l'Alta scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, la Provincia Euro-mediterranea della Compagnia di Gesù, il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, il Movimento cristiano lavoratori, e il Movimento dei Focolari Italia.

Questo passo è stato fatto anche da sei arcidiocesi e sette diocesi italiane, e da diverse congregazioni religiose come il Sacro Convento e l'Istituto Serafico di Assisi. Non c'è più tempo. Dobbiamo fare in modo che la crisi ucraina non ci porti da una dipendenza a un'altra, da un dittatore ad un altro. Questo è il momento favorevole per dare testimonianza di voler cambiare rotta.

Quali sono i prossimi appuntamenti di questa campagna?

La campagna di disinvestimento è un esempio di *advocacy* collaborativa: raccogliamo tutti gli impegni per poi renderli pubblici in modo unitario ed avere un maggior impatto. Perciò faremo un grande annuncio ecumenico globale di disinvestimento in occasione del prossimo Earth Day - Giornata Mondiale della Terra 2023 (22 aprile, ndr).

La "Civiltà Cattolica" ha chiesto a Papa Francesco quale fosse il suo sogno per l'Africa: «Quando il mondo pensa all'Africa, pensa che, in un modo o nell'altro, essa vada sfruttata [...] I paesi del continente hanno ottenuto l'indipendenza, ma dal suolo in su, non sulle ricchezze che sono sotto».

Dobbiamo far capire a congregazioni e diocesi l'importanza di investimenti etici per la sostenibilità ambientale, che ogni centesimo investito nelle compagnie fossili ha effetti sulle popolazioni e su tutto il creato.

Il giornalista di "Avvenire" Nello Scavo, durante il seminario nazionale della Pastorale Sociale promosso dalla Cei, ha invitato a "unire i puntini": la *Laudato Si'* ci dice che tutto è connesso. È una conversione che viene innanzitutto dal cuore, passa dagli stili di vita personali e comunitari, fino alla politica. Ce lo ricorda anche *Mensuram Bonam*, le nuove linee del Vaticano che sugli investimenti sollecitano un'assunzione di responsabilità.

I poveri non possono più aspettare e il creato ha bisogno di noi, delle nostre scelte coerenti: qui e ora.

Intervista a Natale Laface, Presidente del Gruppo Rotvogel

## Un fondo d'investimento per lo sviluppo sostenibile

di PIERLUIGI SASSI

Nella sua importante opera dal titolo *Transizione Ecologica*, l'economista Gaël Giraud - che prima di diventare gesuita aveva lavorato in banche d'affari - mette sotto accusa il sistema finanziario internazionale, colpevole di condizionare mercati globali e governi nazionali in nome del profitto, con il conseguente sovrasfruttamento delle risorse naturali e il progressivo peggioramento della qualità della vita di miliardi di persone. Identificare una griglia di principi etici da adottare nell'utilizzo di strumenti finanziari non è certo cosa facile. Anche perché, a ben vedere, la finanza risponde a sua volta agli investitori che la sostengono, e le cause di tanti disastri planetari - climatici, umanitari, sanitari e finanziari - andrebbero ricercate prima di tutto nella dominante cultura del profitto, nella quale siamo tutti un

borsa se ne scommettono oltre 13. È facile capire come questo gioco sia privo di solide fondamenta e metta automaticamente ai margini imprese e lavoratori, mortificando la dignità delle persone e generando ingiustizie planetarie.

Facciamo allora un passo indietro: che cos'è Rotvogel?

Rotvogel è un fondo ESG, interamente dedicato all'economia reale, che sostiene imprese concretamente impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Abbiamo pianificato azioni di prestito - *private debt* - come anche partecipazioni azionarie, *private equity*, con le quali rischiamo insieme all'azienda per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità. Il nostro taglio medio d'investimento è intorno ai 5 milioni di euro. Una scelta fatta per favorire le Pmi - piccole e medie imprese - perché sono loro il vero tessuto produttivo del continente europeo.



po' responsabili della mancata ricerca del bene comune e della scarsa valorizzazione della persona umana. Tuttavia, la sensibilità verso l'ecologia integrale innescata dall'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, ha prodotto una crescente domanda di investimenti etici, la quale ha costretto i fondi di investimento a fare i conti con i criteri Esg - Environmental, Social, Governance - e a definire metriche di valutazione capaci di garantire agli investitori ritorni ambientali, sociali e di corretta gestione dei progetti finanziari. Ne abbiamo parlato con Natale Laface, operatore finanziario di lunga esperienza nel settore bancario e finanziario, oggi presidente del Gruppo Fondo di investimento ESG.

Presidente, la finanza si sta accorgendo della sostenibilità?

Il *Financial Time* ha messo in luce che se in Europa, nel 2021, solo il 18,8% degli ETF - Exchange Traded Fund - investiva in politiche ESG, nel 2022 questo stesso dato è salito al 65%.

Lei però ha scelto di creare un fondo ESG non quotato in borsa. Perché?

La sproporzione tra l'economia reale e quella finanziaria è allarmante. Per ogni dollaro prodotto da chi lavora, l'attività finanziaria ne muove più di 13. Questo vuol dire che se, con il sudore della fronte, un imprenditore produce 1 milione di guadagno, in

Cosa significa concretamente essere un fondo ESG?

Rotvogel Esg Private Debt si è impegnato formalmente a garantire investimenti ESG secondo l'articolo 8+ del Regolamento Ue sulla sostenibilità dei servizi finanziari (SFDR). Per operare nel pieno interesse dell'economia reale abbiamo fatto anche la scelta di essere fortemente indipendenti. Questo tanto nella certificazione dell'impatto sui parametri ESG - che viene operata da un certificatore globale terzo - quanto nella scelta del partner finanziario che abbiamo individuato in *Pure Capital*, una società capitalizzata 5 miliardi di euro che si distingue proprio per la sua indipendenza nel settore degli investimenti alternativi.

Investire nello sviluppo sostenibile rende bene?

I fondi sostenibili hanno conservato il proprio capitale anche durante il Covid. E soprattutto questa loro tenuta alle crisi che li rende molto performanti e stabili nel lungo periodo.

Tutto ciò va a sottolineare quanto sia importante anche per un'impresa commerciale dimostrare i propri parametri ESG. Con l'aggravarsi della crisi climatica e delle conseguenti tensioni sociali, infatti, è solo dimostrando i propri valori e le proprie strategie di aziendali responsabili che un'azienda può assicurarsi la fiducia dei clienti e il sostegno della "buona finanza".

Un trend di mercato crescente dunque. Ma l'Europa sta legiferando su questo?

A novembre scorso il Parlamento Europeo ha approvato una modifica alla norma sulla rendicontazione non finanziaria delle imprese, che prevede una maggiore affidabilità delle informazioni inserite nel bilancio di sostenibilità, sia attraverso la revisione e la certificazione fornite da soggetti indipendenti, sia attraverso l'accesso digitale alle informazioni sulla sostenibilità. Per la prima volta la norma verrà applicata anche alle società non quotate in borsa di grandi dimensioni. Ma dobbiamo tenere presente che è già previsto un allargamento alle piccole e medie imprese domestiche, che avranno solo il vantaggio di criteri più specifici e di tempi di adeguamento più comodi. La strada è ormai tracciata per tutti.

Si può quindi contare su una forte sinergia tra pubblico e privato nella transizione ecologica europea?

Questo è proprio lo spirito del *Green Deal*, che richiederà 260 miliardi di nuovi investimenti annui nel prossimo decennio. Oggi più che mai è necessario che gli attori finanziari orientino i propri sforzi verso la generazione di effetti positivi sull'ambiente e sulle persone, in linea con questi grandi programmi di sostegno pubblico. Solo così gli investimenti privati

diventeranno più sicuri, più profittevoli e più utili all'umanità e al pianeta.

Il team di gestori del fondo Rotvogel Esg Private Debt integra sempre in modo rigoroso considerazioni ambientali, sociali e di governance nelle sue decisioni di investimento. Ma al là della nostra iniziativa, per vincere la sfida globale è urgente fare squadra tra tutti gli operatori del mercato, siano essi investitori pubblici o privati, decisori politici o economici, risparmiatori o consumatori.

Sembra un progetto intorno al quale si stanno finalmente raccogliendo gli interessi degli operatori economici, delle istituzioni e degli operatori finanziari...

La custodia del Creato è un tema che unisce per definizione. Il grande merito dell'enciclica *Laudato si'* è stato quello di portare il grande tema dell'Ecologia Integrale nella casa di tutti, perché viviamo tutti in una sola "casa comune". Sono rimasto molto colpito nel vedere come intorno a questo grande obiettivo dell'umanità, anche le diverse religioni abbiano saputo guardare oltre il proprio perimetro e trovare un terreno comune sul quale lavorare insieme. Credo fermamente che la "buona finanza" possa rappresentare un terreno comune sul quale lavorare insieme con straordinaria efficacia anche in una chiave ecumenica e interreligiosa. Abbiamo poco tempo, e in una società di mercato come la nostra la strada più breve per produrre il cambiamento è proprio quella di agire come operatori finanziari illuminati, capaci di riportare le priorità della "qualità della vita" e del "profitto" nel giusto ordine.

### BREVI DAL PIANETA

#### • Caldo record, è allarme siccità nel Cono Sud

Le ondate di caldo record legate al cambiamento climatico hanno esacerbato l'impatto dell'eccezionale siccità che sta colpendo fin dall'inizio dell'estate australe la regione che si estende dalla Terra del Fuoco fino all'Uruguay. È quanto afferma l'ultimo studio della ong *World Weather Attribution* (Wwa) che studia le cause all'origine di eventi climatici estremi. Secondo l'organizzazione non governativa creata da un gruppo internazionale di esperti delle principali università del mondo «il cambiamento climatico indotto dall'uomo ha aumentato di circa sessanta volte la frequenza, l'intensità e la durata delle temperature estreme» nel cosiddetto "Cono Sud", e questo fenomeno «ha probabilmente ridotto la disponibilità di acqua aumentando la siccità agricola».

#### • A Venezia rii in magra, Po e Lago di Garda si ritirano

Il Lago di Garda che si ritira, il fiume Po disseccato, rii talmente prosciugati da non permettere il passaggio delle barche, neppure quelle di soccorso. L'anticiclone che staziona sull'Italia sta mettendo in difficoltà soprattutto il comparto agrario ma anche la vita quotidiana di intere città, avvolte da una cappa di smog. L'immagine plastica di questo clima impazzito si ha a Venezia, proprio nei giorni in cui impazza il Carnevale. Più che i sensi unici nelle calli istituiti per diluire l'ondata d'urto degli oltre 100.000 turisti presenti, a destare curiosità in chi si muove in centro storico è lo stato dei rii. Sabato Venezia ha toccato il "picco" di bassa marea, con il livello dell'acqua a -65 centimetri, un fenomeno usuale per il periodo (il 69 per cento delle basse maree si concentra tra gennaio e febbraio) ma da anni mai così prolungato nel tempo.

#### • Emergenza idrica: le banche italiane rafforzano l'impegno

Le banche rafforzano i presidi sui rischi collegati al cambiamento climatico e al potenziale impatto di questi sull'organizzazione dell'istituto di credito e sulle imprese clienti. È quanto emerge dall'ultima indagine condotta dall'Abi, l'Associazione bancaria italiana, in collaborazione con *Ses consulting*, sulle Dichiarazioni non finanziarie (Dnf) delle attività svolte nel 2021 dalle banche. L'85 per cento delle banche considerate nell'analisi fornisce informazione degli impatti legati al clima sul proprio modello di business. Dal punto di vista della *governance*, cioè della gestione e del controllo dei processi, il 75 per cento ha attribuito una responsabilità specifica sui temi del cambiamento climatico ad almeno un organo aziendale o ad altri organi manageriali.